

## Religione. Possessione ed esorcismi, così la Chiesa cancella il maligno

PASQUALE MAFFEO

**N**on sarà eccessivo definire in ogni senso encyclopedico il denso volume *Possessione*, sottotitolato "Esorcismo ed esorcisti nella storia della Chiesa cattolica", mandato in vetrina da Carocci nella lucida traduzione italiana di Marina Mellato, a cura di Andrea Nicolotti (pagine 320, euro 29,00). Ne è autore lo specialista storiografo Francis Young, in cattedra a Cambridge, nonché membro della British Royal Historical Society, accreditato dalle acquisizioni signora registrate sul versante delle credenze soprannaturali.

La possessione diabolica, questo il campo della sua puntuale ricerca, è materia antica, risale ai primordi del cristianesimo. Giova dunque inoltrarsi nella lettura sulla traccia storica che ascrive la radice della possessione diabolica alla magia, alla stregoneria, agli incantesimi metaforici. Il problema sollevato dall'esorcismo configura almeno due rivendicazioni: la prima individua il bisogno umano di scacciare il male ricorrendo a chiunque ne sia capace e con qualsiasi mezzo, la seconda prevede specifiche credenze religiose preposte a cancellare l'opera del maligno e ne assegna la pratica appunto ad autorità religiose. Tanto che «il conflitto tra esorcisti laici cattolici, esorcisti chierici carismatici e una Chiesa accentratrice ha caratterizzato in modo significativo la storia dell'esorcismo nel Basso Medioevo e all'alba del periodo moderno». Sta di fatto

che i primi cristiani, per espellere i malfici, ricorrevano a un metodo magico attraverso l'intervento di un'autorità di potere esterna. Ma ecco Nancy Caciola che interpreta l'esorcismo cattolico tra Medioevo e prima età moderna come un'attività basata sul genere, governata da una gerarchia maschile di vescovi e cardinali che additava le donne quali unico grembo ospitale del demonio che, uscendone, turbava e sconvolgeva nello scenario del mondo le verità della fede. Una volta identificate, le eretiche spergiure e bestemmiatrici venivano catturate, giudicate e condannate a morte nei tribunali della Santa Inquisizione, che demandavano le esecuzioni al braccio secolare. Tolte finalmente di mezzo le ingiustizie giudiziarie, tornarono a operare streghe megere e fattucchieri che esibivano a pancia nuda oscenità ventiloquenti su ritmi e passi di danza macabra. Il loro spudorato adescamento di anime fu presto smentito e coperto di ridicolo dalla Chiesa annunciatrice della Buona Novella predicata da Cristo. Giova comunque azzerare il conto della memoria e cominciare da capo, per apprendere che la storia dell'esorcismo cattolico cominciava e comincia al fonte battesimale. Là il sacerdote in cotta e stola era ed è l'esorcista che purifica lo spirito neonato formulando domande e ricevendo risposte fornite dai padroni. Soltanto nel sedicesimo secolo, concluso il Concilio Tridentino nel 1563, la Controriforma cattolica prescrisse che le diocesi avessero un seminario nel quale accogliere e coltivare le gio-

vani vocazioni al sacerdozio. Intanto lungo il corso di una decina di secoli era venuta via via mutando la figura identitaria dell'esorcista, alla fine consacrata in un *sacerdos* cristiano di austera fede, idoneo a sconfiggere e scacciare il demonio dalle anime osesse e dai luoghi da lui infestati. Il suo armamentario consisteva e consiste in un crocifisso da alzare impugnato dalla mano sinistra e da una sequenza di ingiunzioni da pronunciare ad alta voce, a tratti ripetitive, fino a conseguire la liberazione. Scheggiato e penetrante era il corredo fraseologico cui attingere. In questa sede non se ne può riportare che qualche lacerto: «Te lo comanda proprio Colui che comandò al mare, ai venti e alle tempeste... Ti scongiuro, serpente antico, per mezzo del Giudice dei vivi e dei morti, per mezzo del tuo Creatore, del Creatore del mondo... Vattene nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e lascia il posto allo Spirito Santo».

Ma oggi, nel presente che viviamo, come armeggia il maligno? Ce lo dice l'onniverrante sapienza pastorale di papa Francesco nelle omelie che denunciano e deplorano i pochi avi di accumulatori di ricchezza a danno di milioni di creature umane da Dio create uguali nei diritti e nei doveri, chiamate a vivere in fraterna fruizione dei beni e in serena custodia di ciò che è comune. Bisogna essere grati a Francis Young per la lezione di etica civile e spirituale consegnata alle pagine del suo libro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In un encyclopedico volume tradotto in Italiano, lo storiografo di Cambridge Young attronta il tema fra passato e presente con uno sguardo etico

